

SGUARDO DA UNA CARROZZINA

Tornavo da Milano dopo due settimane di terapie, dolori e caldo, che mi avevano provato fisicamente e moralmente; avevo tutto tranne voglia di ripreparare valige ed affrontare un altro viaggio. Avevo solo voglia di casa.

La mattina seguente il mio rientro invece, mio marito Manolo, dopo la sua consueta corsetta mattutina mi dice:

- "ho una proposta indecente da proporti, vuoi andare a Lourdes con l'Unitalsi insieme con Arianna? Ho incontrato Don Stefano e mi ha detto che le iscrizioni sono in fase di chiusura e subito dopo ho visto Arianna che ha già accettato di venire con te!"

Arianna per chi non lo sapesse è una mia carissima amica dall'infanzia e con il tempo è diventata una sorella di preghiera.

La proposta non mi convinceva, ero molto stanca ed avevo tanta paura di non farcela fisicamente. La mia testa ed il mio corpo chiedevano solo riposo.

Lo stesso pomeriggio mi viene a trovare Sara, mia sorella. Le racconto di questa cosa ma senza entusiasmo. Un entusiasmo enorme invece che ho visto nei suoi occhi tanto da costringermi a chiederle di venire anche lei. Come Arianna ha detto immediatamente sì.

A quel punto questa velocità e coincidenza mi hanno spiazzato così mi sono convinta anche io pensando che sarebbe stata comunque una bella esperienza da vivere con le due mie sorelle: sorella di sangue e di spirito.

In poche ore si mette in moto una grande macchina organizzativa con l'aiuto di Don Stefano che ci conferma la prenotazione: tutto concorreva alla nostra partenza.

Quando Maria chiama fa di tutto per farti arrivare a lei.

Così siamo arrivate a Lourdes!!

Che fatica per me, ma quanta bellezza. Tra noi tanti silenzi per rispetto del mio dolore. Avevo gambe gonfie che non mi lasciavano camminare e mi sono ritrovata in carrozzina.

Anche questa è stata una bella prova di pazienza, il fatto di essere guidata, di non poter decidere, di non andare dove vorresti, mi ha messo a dura prova. Pensavo di averne molta, di pazienza, per la mia storia lunga 15 anni, invece mi sbagliavo!

Sono stata chiamata a fidarmi ed abbandonarmi alle scelte di altri in questo caso delle mie accompagnatrici.

In processione mi hanno obbligata a mettermi insieme ad gruppo dei malati in carrozzina, nonostante io non volessi, non accettavo di mettermi in mezzo a persone malate. Volevo controllare come mia consuetudine gli eventi, la mia vita ma non funziona così!

Ero seduta insieme ad altri malati, sotto la pioggia, in processione. Vivendo quel posto, in quel modo rifletto e dico a me stessa che nulla è nelle mie mani, il mio corpo, gli eventi. L'abbandono è totale!

Mi guardo in torno e dico: "almeno io il cappuccio della pioggia riesco a mettermelo, io sono fortunata!"

Quanto amore, accoglienza, devozione tra le persone che ci accompagnavano, quanta compassione per noi malati che non riuscivamo a muoverci!

In verità questo viaggio non mi ha aiutato per la salute, anzi, credo che sia peggiorata in quei giorni: avevo le gambe sempre più gonfie e dolori sempre più acuti dovuti alla mia malattia.

Quindi, direte voi, dov' è il miracolo?

Il miracolo è nella serenità dei momenti difficili. L' abbandono che ti fa dire: " Signore fammi vivere al meglio anche questo giorno per stare con le persone che amo!".

Il miracolo sta in quella incosciente tranquillità che guida le mie giornate, nella possibilità di aver condiviso questa esperienza con le mie sorelle, quei momenti intensi che ci hanno commosso.

Tutto questo è un dono. Tutto questo è il vero miracolo.

Grazie infinite a loro due : Sara ed Arianna, che mi hanno accompagnato; a mio marito che ha colto una occasione senza esitare; a Don Stefano ed all' Unitali per l' umanità e l' organizzazione che riesce a mettere in piedi per noi.

Tutti loro sono stati strumenti della volontà del Signore di volermi far incontrare con Maria in questa indimenticabile esperienza.

Barbara 21/08/2017

Ilaria Arcangeli